

Città di Torino
Regione Piemonte
Provincia di Torino

Fondazione del Teatro Stabile di Torino
CRUT
DAMS Università di Torino
L'Espace C.S.D. Residenza multidisciplinare

Odin Teatret

IL SOGNO DI ANDERSEN

Dedicato a Torzov e al Dottor Dappertutto

Basato su testi di Hans Christian Andersen
e improvvisazioni degli attori

Attori: Kai Bredholt, Roberta Carreri, Jan Ferslev, Tage Larsen, Augusto Omolú, Iben Nagel Rasmussen, Julia Varley, Torgeir Wethal, Frans Winther Spazio scenico: Luca Ruzza, Odin Teatret Architetto di produzione: Johannes Rauff Greisen Concetto luci: Luca Ruzza, Knud Erik Knudsen, Odin Teatret Disegnatore luci: Jesper Kongshaug Musica: Kai Bredholt, Jan Ferslev, Frans Winther Maschere e marionette: Fabio Butera, Dario Manfredini Oggetti artistici: Plastikart og Studio PkLab Costumi: Odin Teatret Dramaturg: Thomas Bredsdorff Consulente letterario: Nando Taviani Assistenti alla regia: Raúl Laiza, Lilicherie MacGregor, Anna Stigsgaard

Drammaturgia e regia: Eugenio Barba

Odin Teatret: Patricia Alves, Eugenio Barba, Kai Bredholt, Roberta Carreri, Jan Ferslev, Adrian Jensen, Hanne Jensen, Soeren Kjems, Knud Erik Knudsen, Tage Larsen, Else Marie Laukvik, Karen Lind, Augusto Omolú, Fausto Pro, Sigrid Post, Iben Nagel Rasmussen, Anne Savage, Pushparajah Sinnathamby, Rina Skeel, Ulrik Skeel, Stefan Tarabini, Nando Taviani, Julia Varley, Torgeir Wethal, Frans Winther.

Produzione Nordisk Teaterlaboratorium con l'appoggio del H. C. Andersen 2005 Fonden





«Il mondo delle fiabe è pura anarchia perché concentrato essenzialmente sulla necessità di rompere le catene. La fiaba rompe le catene che legano i racconti al mondo così com'è. (...) E' un mondo che i bambini amano. Ma che non ama i bambini. Essi vi muoiono a profusione. Vi vengono abbandonati e sopraffatti. Sperimentano la realtà nuda: ansia e paure frammiste a lampi di giustizia insensata.(...) Vorrei scriverla anch'io una fiaba. Racconterebbe di due fratelli, figli del Silenzio che girano il mondo l'uno come l'ombra dell'altro. Hanno l'aspetto di teppisti e si chiamano Disordine ed Errore.»

Sono le parole di Eugenio Barba, maestro del teatro di ricerca contemporaneo e fondatore dell'Odin Teatret di Holstebro, maturate nel suo cammino all'interno del mondo fiabesco di Hans Christian Andersen.

Una strada a due sensi che conduce l'ensemble verso nuove forme di ricerca e riporta lo spettacolo *Andersen Drøm*, interpretato dagli attori storici del gruppo quali Roberta Carreri, Iben Nagel Rasmussen, Julia Varley, Torgeir Wethal, alle origini dell'opera di Barba. *Un circolo rituale* dove suggestione, improvvisazione, fissaggio e montaggio sono i momenti essenziali per evocare quel Disordine – da sempre rincorso e desiderato - «che è l'irruzione d'una energia che ci confronta anche con l'ignoto» e non una semplice perdita d'energia.

Non si creda però di trovarsi di fronte ad un'opera autoreferenziale, il respiro è molto più ampio.

Come scrive Franco Perrelli, docente di teatro nordico all'Università degli Studi di Torino: «Un grande teatro di ricerca non fa ricerca sul teatro, ma deve reinventare una visione del teatro, *ricercando* il teatro e *ricercando* i suoi spettacoli. L'Odin non parte mai da punti certi o tranquillamente acquisiti: prima di ogni creazione, il gruppo si scioglie o si rinnova; gli spunti tematici o i testi di avvio si sfilacciano e si compromettono nelle improvvisazioni e nei loro montaggi; si lavora un po' come insegna Michelangelo, da maieuti delle forme: il marmo grezzo circoscrive potenzialmente qualsiasi statua, bisogna *trovare* quella giusta per quel frangente, comprenderla, tirarla fuori.»

La ricerca compiuta dall'Odin Teatret è dunque un tentativo di risalire all'autenticità del teatro primitivo e delle sue sensazioni. Abbattere ogni infrastruttura logica e annullare ogni *logos* interpretativo. Un movimento che Barba spiega con queste parole: «...paralizzare le certezze delle cognizioni, disattivare i manierismi dei riflessi e rivivere l'esperienza della prima volta, rivitalizzando il sapere attraverso lo sconcerto di fronte ad una situazione che non si può padroneggiare»

Lorenzo Barello e Silvia Carbotti

